

LEONARDO **DE CHIRICO**

IL
**GIU
BIL
LEO**

**MOLTO PIÙ E MOLTO MEGLIO
DI UN ANNO SANTO**



IL GIUBILEO

Molto più e molto meglio di un anno santo

Leonardo De Chirico

Copyright 2024

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Maggio 2024 - Tutti i Diritti Riservati

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

Immagine di copertina: foto di Annie Spratt su Unsplash

ISBN 978 88 3306 505 2

Presentazione

Il libro che avete in mano offre una riflessione approfondita e critica sulla tradizione del giubileo, esplorando le sue radici bibliche, il suo sviluppo storico e il suo significato contemporaneo.

De Chirico inizia il suo studio con una panoramica dettagliata del giubileo come descritto nella Bibbia, principalmente nel libro del Levitico. Attraverso un'analisi accurata dei testi sacri, l'autore evidenzia l'istituzione del giubileo come un tempo di riposo, restituzione e liberazione. Questi principi fondanti sono messi in relazione con il contesto socioeconomico dell'antico Israele e la teologia sottostante che vede Dio come il creatore, provveditore e redentore del Suo popolo.

L'autore prosegue esplorando la promessa profetica del giubileo, come delineata nei testi profetici dell'Antico Testamento, e il suo compimento

messianico attraverso la persona e l'opera di Gesù Cristo. De Chirico evidenzia come il messaggio di liberazione e redenzione annunciato dai profeti trovi il suo pieno compimento nel ministero di Cristo, che proclama un giubileo universale, esteso a tutti i popoli e tutte le nazioni.

La trattazione si sposta poi alla chiesa delle origini, mostrando come la prima comunità cristiana abbia vissuto e attualizzato lo spirito del giubileo attraverso la condivisione dei beni e la solidarietà fraterna. De Chirico evidenzia il modello di vita comunitaria descritto negli Atti degli apostoli, dove la comunione dei beni e la cura per i bisognosi riflettono i principi giubilari di equità e giustizia sociale.

Nella seconda parte del libro, l'autore esamina criticamente la tradizione cattolica degli anni santi, iniziata nel Medioevo. Inoltre, egli ripercorre la storia dei giubilei papali, analizzando come l'idea originaria del giubileo biblico sia stata trasformata e distorta nelle pratiche ecclesiastiche successive. Lo scrittore confronta le celebrazioni degli anni santi con i principi biblici, mettendo in luce le evidenti differenze esistenti e proponendo una visione più autentica e fedele alle Scritture.

Infine, De Chirico propone una riflessione su come il vero significato del giubileo possa essere recuperato e vissuto oggi. Invita i lettori a riscoprire la ricchezza spirituale del giubileo biblico, incoraggiando una pratica di fede che sia realmente trasformativa e liberatrice, tanto a livello personale quanto comunitario.

“Il Giubileo: Molto più e molto meglio di un anno santo” è un’opera che unisce rigore accademico e passione evangelica, offrendo uno sguardo nuovo e stimolante su una delle istituzioni più antiche e significative della tradizione biblica che trova il suo pieno adempimento nell’opera salvifica di Cristo Gesù, il Salvatore del mondo.

L'Editore

Introduzione

C'è una parola che si sente nominare ciclicamente un po' dappertutto. Anche chi forse non l'ha mai usata in vita sua, da qualche tempo a questa parte se la ritrova in bocca, quasi senza accorgersene. Il tam-tam dei media già da tempo fa sentire la sua voce e fa presagire che qualcosa di grosso si stia avvicinando. Sta arrivando il “giubileo”.

Nel mondo religioso, e non solo, è in corso una mobilitazione in vista del giubileo del 2025 indetto da Papa Francesco con la Bolla *Spes non confundit* (La speranza non delude). La Chiesa cattolica romana ha da tempo avviato i preparativi. Milioni di persone si stanno organizzando per fare un qualche tipo di “pellegrinaggio” a Roma o nei luoghi preposti, laico o religioso che sia. Gli interessi in gioco sono alti. Il problema che rimane è la mancanza di orientamento. Si è subissati di notizie ma

si fa fatica a capire cosa stia accadendo. In fondo, molti sanno che la parola “giubileo” viene in qualche modo dalla Bibbia. Eppure, non tutti saprebbero dire che cosa sia in realtà il “giubileo” di cui parlano gli scritti biblici. E poi c’è differenza tra giubileo e anno santo? La Chiesa cattolica tende a usare i due termini in modo intercambiabile, ma è legittimo confonderli?

Insomma, cosa vuol dire “giubileo” e cosa può voler significare oggi? Qual è la posta in gioco del “giubileo” per coloro che si dichiarano credenti? Quale messaggio può avere per la nostra società? Di fronte alla necessità di approfondire, il punto di partenza per eccellenza è quello in cui il “giubileo” è nato: la Bibbia, e poi espandere la visuale sulla comprensione cattolico-romana degli anni santi per poi interrogarsi su alcuni modi in cui rispondere al messaggio biblico del giubileo.¹

1. Questo libro è l’edizione aggiornata de *Il Giubileo, speranza del Terzo Millennio*, Roma, Italia per Cristo Editore 1999.

Il giubileo biblico

1. L'ISTITUZIONE DEL GIUBILEO

Per iniziare a capire che cosa sia il giubileo così come viene presentato nella Bibbia, occorre partire da un lungo testo tratto dal Levitico. Questo terzo libro del Pentateuco contiene una raccolta di leggi che precisano i termini e danno attuazione all'alleanza che Dio aveva stabilito con il popolo d'Israele dopo averlo liberato dalla schiavitù egiziana. In esso, vengono prescritti in particolare i tipi e i modi dei sacrifici che Israele deve presentare come parte integrante del suo culto al Signore. L'enfasi principale del Levitico riguarda la santità di Israele come nazione scelta, liberata e messa a

parte per il servizio di Dio che, tra gli altri suoi attributi, ha proprio quello di essere santo (11:44, 45; 19:2). In questo contesto, sono presentate anche le diverse festività e ricorrenze che Israele deve rispettare. Tra queste, c'è il giubileo come leggiamo nel capitolo 25 del Levitico:

L'Eterno parlò ancora a Mosè sul monte Sinai, dicendo: “Parla ai figli d'Israele e di' loro: ‘Quando sarete entrati nel paese che io vi do, la terra dovrà avere il suo tempo di riposo consacrato all'Eterno. Per sei anni seminerai il tuo campo, per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà un sabato, un riposo completo per la terra, un sabato in onore dell'Eterno; non seminerai il tuo campo, né potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà da sé dal seme caduto nella tua raccolta precedente, e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo, servirà di nutrimento a te, al tuo servo, alla tua serva, al tuo operaio e al tuo ospite che stanno da te, al tuo bestiame e agli animali

che sono nel tuo paese; tutto il suo prodotto servirà loro di nutrimento. Conterai pure sette settimane di anni: sette volte sette anni; e queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Poi, il decimo giorno del settimo mese farai squillare la tromba; il giorno delle espiazioni farete squillare la tromba per tutto il paese. Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e ognuno di voi tornerà nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non seminerete e non raccoglierete quello che i campi produrranno da sé e non vendemmierete le vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; mangerete il prodotto che vi daranno i campi. In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo. Se vendete qualcosa al vostro prossimo o se comprate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto a suo fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo, sul numero degli anni passati dall'ultimo giubileo, ed egli venderà a te in base agli anni di rendita. Quanti più anni resteranno,

tanto più aumenterai il prezzo; e quanto minore sarà il tempo, tanto calerai il prezzo; poiché egli ti vende il numero delle raccolte. Nessun di voi danneggi suo fratello, ma temerai il tuo Dio; poiché io sono l'Eterno, il vostro Dio. Voi metterete in pratica le mie leggi, osserverete le mie prescrizioni e le adempirete, e abiterete il paese al sicuro. La terra produrrà i suoi frutti, voi ne mangerete a sazietà e abiterete in essa al sicuro. E se dite: - Che mangeremo il settimo anno, siccome non semineremo e non faremo la nostra raccolta? - Io disporrò che la mia benedizione venga su voi il sesto anno, ed esso vi darà una raccolta per tre anni. E l'ottavo anno seminerete e mangerete della vecchia raccolta fino al nono anno; mangerete della raccolta vecchia finché sia venuta la nuova. Le terre non si venderanno per sempre; perché la terra è mia, e voi state da me come ospiti e stranieri. Perciò, in tutto il paese che sarà vostro possesso, concederete il diritto di riscatto del suolo. Se tuo fratello diventa povero e vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, il suo parente più prossimo, verrà e riscatterà ciò che suo fratello ha venduto. E se

uno non ha chi possa fare il riscatto, ma arriva a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, conterà le annate trascorse dalla vendita, renderà l'eccedenza al compratore, e rientrerà così nel suo. Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano al compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo sarà cosa svincolata, ed egli rientrerà nel suo possesso. Se uno vende una casa da abitare in una città murata, avrà il diritto di riscattarla fino al compimento di un anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. Ma se quella casa posta in una città murata non è riscattata prima del compimento di un anno intero, rimarrà per sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; non sarà svincolata al giubileo. Però, le case dei villaggi non attorniate da mura saranno considerate come parte dei fondi di terreno; potranno essere riscattate, e al giubileo saranno svincolate. Quanto alle città dei Leviti e alle case che essi vi possederanno, i Leviti avranno il diritto perenne di riscatto. E se anche uno dei Leviti ha fatto il riscatto, la casa venduta, con la città dove si trova, sarà svincolata al giubileo, perché le

case delle città dei Leviti sono loro proprietà, in mezzo ai figli d'Israele. I campi situati nei dintorni delle città dei Leviti non si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne. Se tuo fratello che è presso di te si è impoverito e i suoi mezzi vengono meno, tu lo sosterrai, anche se ospite e straniero, affinché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interesse, né utile; ma temi il tuo Dio, e tuo fratello viva presso di te. Non gli darai il tuo denaro a interesse, né gli darai i tuoi viveri per ricavarne un utile. Io sono l'Eterno, il vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio. Se tuo fratello che è presso di te si è impoverito e si vende a te, non lo farai servire come uno schiavo; starà da te come un lavorante, come un ospite. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia, e rientrerà nella proprietà dei suoi padri. Poiché essi sono miei servi, che io trassi fuori dal paese d'Egitto; non devono essere venduti come si vendono gli schiavi. Non lo dominerai con asprezza, ma temerai il tuo Dio. Quanto allo schiavo e alla schiava che potrete

avere in proprio, li prenderete dalle nazioni che vi circondano; da queste comperete lo schiavo e la schiava. Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri stabiliti fra voi e fra le loro famiglie che si troveranno fra voi, tra i figli che essi avranno generato nel vostro paese; e saranno vostra proprietà. E li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi servirete di loro come di schiavi per sempre; ma quanto ai vostri fratelli, i figli d'Israele, nessuno di voi dominerà l'altro con asprezza. Se uno straniero stabilito presso di te si arricchisce, e tuo fratello diventa povero presso di lui e si vende allo straniero stabilito presso di te o a qualcuno della famiglia dello straniero, dopo che si sarà venduto, potrà essere riscattato; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli; lo potrà riscattare suo zio, o il figlio di suo zio; lo potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue o, se ha i mezzi per farlo, potrà riscattarsi da sé. Farà il conto, con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; e il prezzo da pagare si regolerà secondo il numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di

un lavorante. Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il suo riscatto in base a questi anni e in proporzione al prezzo per il quale fu comprato: se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il conto con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in base a quegli anni. Starà da lui come un lavorante preso a servizio annualmente; il padrone non lo dominerà con asprezza sotto i tuoi occhi. E se non è riscattato in nessuno di quei modi, se ne uscirà libero l'anno del giubileo: egli, con i suoi figli. Poiché i figli d'Israele sono miei servi; sono miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono l'Eterno, il vostro Dio”.

L'etimologia

L'assonanza con il verbo latino “jubilare” (da cui proviene l'italiano “giubilare”) non deve trarre in inganno circa l'etimologia del termine giubileo. Giubileo è una parola che deriva dall'ebraico *yôbêl* che ricorre 27 volte nei testi dell'Antico Testamento. Il significato di *yôbêl* è “corno d'ariete”, il quale veniva usato come strumento a fiato per

convocare adunate, suonare la carica contro l'esercito nemico o marcare un momento solenne della vita del popolo d'Israele. Per estensione, l'evento cinquantennale introdotto dal suono del corno d'ariete è chiamato, nella Bibbia, l'anno del *yôbêl*, l'anno del giubileo. D'altra parte, il verbo ebraico *ybl* (= restituire, mandar via) evoca l'idea della restituzione di proprietà o di persone che è propria, appunto, del giubileo. La parola può quindi indicare sia lo strumento che dà inizio al giubileo sia l'atto principale che lo caratterizza. Infine, c'è un'altra possibilità, non alternativa ma complementare rispetto alle precedenti, circa l'etimologia di questo termine ebraico. Dato lo spessore teologico dell'istituzione del giubileo - di cui si parlerà più avanti - la parola stessa potrebbe essere di per sé una professione di fede in YHWH, l'Iddio d'Israele. In questo senso, YHWH (Yô-) è riconosciuto come signore, *bahal* (-*bêl*), cioè come unico e vero Signore; di qui *yôbêl*, giubileo.

Le disposizioni specifiche

Nel capitolo in questione, ci sono tre provvedimenti fondamentali attorno ai quali ruota tutta la

legislazione prevista per l'anno giubilare. Questi tre elementi portanti sono approfonditi ed esemplificati ma, presi di per sé, costituiscono l'ossatura della legislazione relativa al giubileo.

Innanzitutto, vi è la prescrizione del “maggesse”, cioè del *riposo* della terra (25:11, 12, 19-22). In occasione del giubileo, le attività ordinarie collegate alla coltivazione del terreno devono essere sospese in modo drastico. Non si devono seminare i campi, non si devono raccogliere i prodotti, non si deve vendemmiare la vigna (v. 11). Si deve osservare un intero anno di riposo completo sia della terra in genere messa a coltura, sia dei contadini che la lavorano. Per vivere, si deve fare affidamento sulle scorte degli anni precedenti (v. 12) o, meglio, dell'anno precedente visto che Dio assicura la Sua benedizione sul raccolto di quella stagione al punto da renderlo sufficiente al fabbisogno dei tre anni successivi (vv. 21, 22). Il giubileo è, a tutti gli effetti, un anno sabbatico, cioè un anno in cui le attività lavorative cessano e che viene consacrato al riposo della terra e degli uomini.

Il secondo provvedimento qualificante del giubileo prevede il riscatto delle proprietà (terre e case) da parte dei possessori originari che, per

varie ragioni, hanno dovuto alienarle nel corso dei cinquant'anni precedenti (25:13-18, 23-34). Alla scadenza del giubileo, le terre devono essere restituite a coloro a cui appartenevano originariamente, e cioè dopo la conquista del paese di Canaan da parte del popolo d'Israele quando a ciascun nucleo familiare esteso era stato assegnato un lotto di terra (v. 13). Se le vicissitudini della vita hanno comportato una serie di trasferimenti di proprietà delle terre, il giubileo è un'occasione in cui si ritorna nelle condizioni di partenza. La vendita non è mai un passaggio definitivo di proprietà (v. 23) perché, in forza del giubileo, la parte che ha venduto ritorna in possesso del suo. Ma non solo. Il giubileo incide anche sulla determinazione dei prezzi di vendita dei terreni. A tal fine, si stabilisce che il corrispettivo delle transazioni che si verificano prima del giubileo sia calcolato in proporzione diretta rispetto al numero di anni che mancano alla scadenza cinquantennale (vv. 15, 16). Così, tanto più lontano è il giubileo, tanto più alto sarà il prezzo, e viceversa. Naturalmente, nulla impedisce che uno che abbia venduto un campo, lo ricompra senza aspettare la restituzione coatta del giubileo. In questo caso, però, valgono le consue-

tudini commerciali ordinarie (vv. 25-28), anche se un'etica degli affari improntata all'onestà deve essere sempre praticata (vv. 14, 17). L'eccezione alla regola del riscatto giubilare riguarda le case situate all'interno delle città fortificate. Queste ultime, se vendute e non riacquisite dopo un anno, non rientrano tra le proprietà reclamabili in occasione del giubileo (vv. 29-31). Per quanto riguarda la tribù dei sacerdoti, i Leviti, essi sono particolarmente tutelati in quanto godono di un diritto perenne di riscatto dei loro beni immobili (vv. 32-34).

Infine, la legislazione del giubileo ingiunge la liberazione degli ebrei dalla condizione di servitù (25:35-55). Con questa disposizione si pone rimedio all'eventualità che un membro del popolo d'Israele sia stato costretto a "vendersi" non potendo restituire i prestiti ricevuti. Nel caso si sia verificato uno stato di servitù per insolvenza, alla scadenza del giubileo, il servo, insieme ai suoi figli, sarà reintegrato nella sua famiglia d'origine (vv. 39-41). Comunque sia, il rapporto che il padrone intrattiene col servo non deve essere caratterizzato da un atteggiamento sprezzante nei suoi confronti (vv. 43, 53). I membri dei popoli circonvicini o che abitano in terra d'Israele, invece, possono essere acquistati

come schiavi (vv. 44-46), ma ciò non può assolutamente riguardare gli israeliti stessi (vv. 44, 46). Se avviene il contrario, cioè se uno straniero residente tra gli ebrei acquisisce degli schiavi ebrei, questi ultimi possono sempre essere riscattati dalla sua famiglia con una somma direttamente proporzionale al numero di anni che li separa dal giubileo. Se ciò non accade, essi saranno comunque liberi con il sopraggiungere della scadenza giubilare (vv. 47-54). Al di là della restituzione dei servi alla loro dignità di uomini liberi, questa sezione di Levitico 25 ribadisce la necessità, più volte espressa nella legge di Mosè, di non approfittare delle persone in difficoltà, e cioè di non pretendere gli interessi sui prestiti, né tantomeno di praticare l'usura, ma anzi di sostenere ed aiutare il prossimo in stato di bisogno (vv. 35-37).

Il contesto socioeconomico

La legislazione giubilare esposta in Levitico 25 riguarda il popolo d'Israele in un momento particolare della sua storia e si riferisce a una realtà sociale i cui contorni sono ben delineati. Non si deve, infatti, pensare che i provvedimenti del giubileo sia-

no avulsi dal contesto specifico su cui vanno incidere. A questo riguardo, è da tenere presente che la struttura sociale dell'Israele premonarchico si fondava essenzialmente su legami di parentela stabiliti in base all'appartenenza alle tribù che, a loro volta, erano suddivise in clan patrilineari i quali, a loro volta, erano composti da nuclei familiari più ristretti. Ciascun ebreo trovava soprattutto nelle ultime due unità (clan e famiglie) i raggruppamenti sociali di riferimento per la sua vita. Ciò spiega il fatto che la terra di Canaan conquistata era stata ripartita tra i vari clan. Il clan, in particolare, aveva il compito di preservare l'integrità delle famiglie la cui fonte di ricchezza era data dal possesso della terra assegnata. Nonostante queste intenzioni, la suddivisione originaria era messa in pericolo da una serie di fattori che favorivano la creazione del latifondo, da un lato, e la rottura del legame fondamentale tra appezzamenti di terra e famiglie a cui erano stati dati, dall'altro. Questo processo metteva a repentaglio la sopravvivenza stessa delle unità familiari private di terra e avrebbe comportato uno sconvolgimento dell'ordine sociale di partenza. Anche il fenomeno della servitù avrebbe avuto un impatto violento sul sistema sociale com-

plexivo. Gli effetti di tali dinamiche non sarebbero stati soltanto economici, ma strutturali per la vita del popolo. Infatti, la persona, la famiglia e la terra sono realtà tra loro collegate e interdipendenti; agendo su una di esse significa agire su tutte e tre. Nella prospettiva della legislazione mosaica, una persona non può sopravvivere senza una famiglia di appartenenza e una terra da coltivare; una famiglia non può essere garantita senza il sostegno di un possesso e senza il rispetto di ogni persona che la compone; e la dignità della terra o di ogni bene passa attraverso l'attenzione e la coltivazione che ogni famiglia e individuo le conferiscono. L'anno del giubileo si configura quindi come una serie di norme di carattere straordinario per contrastare la concentrazione di proprietà nelle mani di pochi clan via via arricchitisi a detrimento dei gruppi familiari più piccoli e più deboli e per ridare libertà ai servi. In questo modo, i clan e le famiglie avrebbero potuto essere salvaguardati mediante la restituzione periodica dei loro terreni e la cessazione cinquantennale dei rapporti di servitù. Anche le proprietà avrebbero così conservato la loro consistenza originaria e il legame che le univa alle famiglie a cui erano state assegnate.

Indice

<i>Presentazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	9
<i>Capitolo 1</i>	
IL GIUBILEO BIBLICO	11
1. L'istituzione del giubileo	11
<i>L'etimologia</i>	18
<i>Le disposizioni specifiche</i>	19
<i>Il contesto socioeconomico</i>	23
<i>Lo sfondo teologico</i>	26
<i>Elementi riepilogativi</i>	32
2. La promessa profetica del giubileo	35
<i>Giubileo e profezia</i>	36
<i>La missione del "Servo"</i>	39
3. Il compimento messianico del giubileo	41
<i>Il giubileo del messia</i>	41
<i>L'interpretazione giubilare dell'opera di Gesù Cristo</i>	47

4. Le attualizzazioni del giubileo nella chiesa	
delle origini.....	52
<i>La condivisione dei beni</i>	54
<i>La comunità giubilare</i>	56
<i>Capitolo 2</i>	
GLI “ANNI SANTI” CATTOLICI.....	61
1. La tradizione degli anni santi.....	62
<i>Da Bonifacio VIII ai giorni nostri</i>	63
<i>La questione delle indulgenze</i>	68
<i>Capitolo 3</i>	
QUALE GIUBILEO OGGI?.....	77
<i>Bibliografia</i>	83